



Roma, 28.03.2008

e, p.c. :

Al Capo del Dipartimento A.P.
Pres. Ettore Ferrara
R o m a

Al Ministro della Giustizia
Pres. Luigi Scotti
R o m a

Ai vice Capo del Dipartimento A.P.
Dr. Emilio di Somma
Dr. Armando D'Alterio
R o m a

Al Direttore della Direzione Generale
del Personale e della formazione
Dr. Massimo De Pascalis
R o m a

Al Direttore della Direzione Generale
Delle risorse materiali, dei beni e dei
Servizi
Enrico Ragosa
R o m a

Al Provveditore regionale A.P. Lombardia
Dr. Luigi Pagano
R o m a

Alla Direzione della Casa circondariale
S.Vittore
M i l a n o

Alla Segreteria regionale comprensoriale FP
M i l a n o

Ai Delegati ed iscritti FP CGIL
Polizia penitenziaria - M i l a n o

Prot. n. CS 69/2008

Oggetto: visita delegazione FP CGIL alla Casa circondariale di Milano - San Vittore.-

Egregio Presidente,

lo scorso 4 marzo u.s. una delegazione sindacale FP CGIL – presente lo scrivente - ha effettuato una visita all'interno della Casa circondariale di Milano San Vittore per verificare le condizioni e la salubrità dei luoghi di lavoro della Polizia penitenziaria.

Seppure consapevoli di trovarci al cospetto di una struttura in uso da molto tempo, peraltro osservata anche tre anni fa, ciò che abbiamo potuto appurare e registrare nel corso della verifica ha in generale evidenziato un fortissimo sovraffollamento ed una condizione notevolmente peggiorata – ad esclusione dei bracci 3° e 5°, completamente ristrutturati - della struttura nel suo complesso, particolarmente drammatica in alcuni reparti ove la salubrità dei luoghi di lavoro e di detenzione risulta essere – a giudizio della scrivente - fortemente compromessa.

Le situazioni riscontrate nel settimo braccio e nel C.O.N.P. (Centro osservazione neuro psichiatrica) in particolare, hanno messo in evidenza una gravissima, inaccettabile condizione lavorativa del personale di Polizia penitenziaria colà impiegato, peraltro ancora in turni di otto ore, regolarmente esposto all'umidità e alla muffa che ha ormai preso stabilmente possesso delle mura e dei soffitti dei luoghi visitati e, in particolare, al fortissimo e insopportabile lezzo che proviene dalla predetta sezione.

Le confesso, signor Presidente, di non aver mai visto e sentito niente del genere nelle frequenti visite compiute in questi ultimi anni negli istituti penitenziari esaminati - e sono state davvero tante. Le assicuro -, in nessun caso ero stato costretto ad allontanarmi così precipitosamente da un luogo di lavoro per il nauseabondo fetore che sprigionava, anche a distanza di svariati metri dall'ingresso della sezione.

E se noi abbiamo ancora potuto farlo, ovviamente la stessa cosa non si può certo dire dei colleghi visibilmente provati che quotidianamente - nelle ore diurne e notturne - sono tuttora obbligati a lavorare in quella insana e inumana condizione - peraltro spendendo una buona parte del proprio magro stipendio in lavanderia - chiamati a garantire una missione piuttosto che il loro abituale servizio.

Quella non è solo una difficile condizione lavorativa, non è neanche lontanamente paragonabile ad una delle situazioni riscontrate in altre pur difficili realtà, è un contesto reso ormai insopportabile, insostenibile per qualunque persona vi si rechi per espletare la propria quotidiana attività professionale.

Davvero non si comprende la ragione per la quale, a condizioni date, codesta Amministrazione continua a mantenere aperto quel reparto che invece, a giudizio della FP CGIL, andrebbe immediatamente chiuso e spostato in altra struttura, se del caso già presente a Milano, almeno fino a quando le condizioni di vivibilità di quei locali non siano state completamente ripristinate, e con esse quelle lavorative del personale ivi in servizio.

Sul personale in servizio a San Vittore, poi, a fronte del numero complessivamente assegnato da codesta Amministrazione, abbiamo appurato che addirittura circa 250 unità di Polizia penitenziaria risultano essere tuttora in posizione di distacco da quella sede, ma solo una parte residuale di questi lo è per le ragioni previste dalla normativa contrattuale vigente, tutti gli altri pare siano destinatari di provvedimenti disposti dal DAP e legati all'effettuazione di taluni dei servizi che più volte nel passato, anche recente, questa O.S. ha avuto modo di criticare.

In proposito, noi crediamo sia davvero giunto il momento che l'attuale quadro dirigente di codesto Dipartimento affermi responsabilmente e concretamente la Sua distanza da quelle pratiche odiose e ripetute che hanno contribuito a rendere possibili tali situazioni, disponendo - come invero si è cominciato a fare di recente - l'immediata revoca dei provvedimenti disposti d'Ufficio da codesta Amministrazione.

In conclusione, signor Presidente, La invitiamo a tenere in debita considerazione quanto assunto con la presente e disporre quanto prima i provvedimenti del caso.

Cordialmente

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL
Polizia Penitenziaria
Francesco Quinti